

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

127° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 5 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 13 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 16 |
| 9 ^a - Agricoltura | » | 19 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 20 |
| Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari | » | 3 |

Commissioni riunite

| | | |
|--|-------------|---|
| 2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro) | <i>Pag.</i> | 4 |
|--|-------------|---|

Commissioni d'inchiesta

| | | |
|------------------|-------------|----|
| Belice | <i>Pag.</i> | 26 |
|------------------|-------------|----|

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 5 ^a - Bilancio <i>Pareri</i> | <i>Pag.</i> | 27 |
|---|-------------|----|

| | | |
|------------------------|-------------|----|
| CONVOCAZIONI | <i>Pag.</i> | 28 |
|------------------------|-------------|----|

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 10,10.

La Giunta, stante l'assenza di molti commissari, rinvia ad una prossima seduta la discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA

indi del Presidente della 2^a Comm.ne
DE CAROLIS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Venanzetti.*

La seduta inizia alle ore 11,15.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Segnana sottolinea l'opportunità, non appena esaurito l'esame del disegno di legge n. 250, che le Commissioni congiunte procedano subito appresso sollecitamente, per l'importanza da essi rivestita, all'esame dei disegni di legge nn. 789 e 899, relativi rispettivamente alla definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito, e alla disciplina delle attività bancarie e delle imprese esercitate da enti pubblici. Convengono le Commissioni.

IN SEDE REFERENTE

«Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonché per il completamento della riforma del di-

ritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari» (250)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente rileva che in relazione agli emendamenti che sono stati appena presentati da senatori comunisti e democristiani, si rende necessario un rinvio dell'esame al fine di consentire una adeguata valutazione degli stessi anche alla luce delle proposte avanzate dal Governo nella precedente seduta.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi che, concordando sulla opportunità del rinvio, chiede nel contempo delucidazioni da parte del rappresentante del Governo in ordine ai risultati conseguiti dalla Commissione Ferri, il sottosegretario Venanzetti osserva che la Commissione ha affrontato nel corso dell'esame soprattutto aspetti delle direttive comunitarie relativi ad opzioni tecniche, per le quali non sarebbe opportuna una indicazione in sede di legge delega; per l'unica opzione invece suscettibile di avere un rilievo politico (la scelta o meno del sistema del bilancio di inflazione) il Governo ha proposto il rinvio ad una apposita legge.

In proposito il senatore Berlanda tiene a sottolineare che, pur accogliendo il criterio di demandare ad apposita legge la specifica disciplina della materia, in ogni caso non si può sfuggire all'esigenza prioritaria di individuare il principio cui informare il sistema di elaborazione dei bilanci, che attualmente non sono certamente in grado di dare uno specchio esatto delle realtà economiche cui si riferiscono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 24 giugno, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Interviene il ministro per la funzione pubblica Giannini.**La seduta inizia alle ore 10,10.***ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, DEL RAPPORTO SUI PRINCIPALI PROBLEMI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO TRASMESSO ALLE CAMERE, DAL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA, IL 16 NOVEMBRE 1979**

(Seguito e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito sulla relazione del senatore Bonifacio.

Il senatore Modica esprime il suo consenso sulle osservazioni del relatore e manifesta altresì la disponibilità dei senatori comunisti ad appoggiare ogni iniziativa tendente a stimolare una maggiore efficienza della Pubblica amministrazione. Se dunque le proposte di carattere organizzativo trovano il sostegno del proprio gruppo politico, d'altra parte non è pensabile che esse possano attingere risultati concreti ove non siano connesse con una chiara politica delle istituzioni che si basi sull'inequivocabile dato della Carta costituzionale.

A tale proposito, non può fare a meno di rilevare che la produzione normativa che si è andata via via stratificando nel corso degli anni ha assunto un carattere quasi schizofrenico — e di ciò, oltre al Governo, si devono fare carico anche le forze politiche — tal che le contraddizioni non sono mancate, ed ancora vi è una profonda discri-

sia tra il contenuto del rapporto Giannini e il disegno di legge n. 813, che è pur contemporaneamente all'esame della Commissione.

Dopo avere sottolineato la necessità che il Governo assuma una funzione unitaria di indirizzo e di coordinamento nel campo delle autonomie locali e regionali, ricorda come la esperienza pratica abbia visto, mediante una commistione di carattere amministrativo, nell'ambito dell'attività esercitata nei singoli settori, travolgersi ogni tentativo di coordinamento e di organizzazione.

La riforma regionale, così come è emersa da quasi tutte le valutazioni che sono state formulate sul funzionamento delle regioni, è stata sostanzialmente elusa ed è stata gradualmente riassorbita dall'apparato centrale dello Stato, che ha teso a recuperare gli spazi lasciati liberi e i vuoti non coperti dalla attività delle regioni. Si è originata una superfetazione burocratica le cui cause sono note ma alle quali non è stato posto rimedio, anche nei casi, come in quello della riforma delle autonomie locali, nei quali si era molto vicini a dare una soluzione che, basandosi sull'empirica visione della realtà, sarebbe stata la più idonea a risolvere i problemi e a confermare quella credibilità delle istituzioni tanto auspicata.

A tal uopo occorrerà rimuovere lo scetticismo che si è andato appuntando nei confronti dell'attività della Commissione bicamerale per le questioni regionali e che sembra avere causato il disinteresse che ha accolto il recente documento da questa predisposto. Così anche da scetticismo è stata investita la discussione sul bilancio interno del Senato, in occasione della quale erano emersi chiari indirizzi e proposte; al riguardo, anzi, lamenta che non si sia dato seguito all'impegno assunto in quella sede, in qualità di relatore del bilancio interno, dal senatore De Vito di promuovere una riunione fra i Gruppi per un approfondimento delle indicazioni in questione.

Dopo avere ricordato che il Gruppo comunista ha presentato una mozione affinché la Assemblea adotti provvedimenti concreti idonei a dare una positiva soluzione alle questioni in esame, auspica la concorde convergenza da parte di tutti i Gruppi, affinché con il consenso generale si ottengano risultati concreti nel senso tracciato anche dalle proposte del ministro Giannini, che presume riflettano l'impegno di tutto il Governo.

Dopo un breve intervento del ministro Giannini, che fa presente come il contenuto del documento della Commissione bicamerale sulle questioni regionali sia all'esame di una apposita commissione, al fine di tradurre in proposte normative quanto in esso auspicato, interviene il senatore Mancino. Riferendosi a quanto già espresso in occasione della discussione del disegno di legge n. 813, si dichiara favorevole al contenuto sia del « Rapporto Giannini », sia della relazione del senatore Bonifacio, e reputa opportuna la pausa di meditazione che viene offerta in questa guisa al Parlamento sui problemi relativi alla pubblica amministrazione: a tal uopo auspica una ampia collaborazione, pur nella diversità di ruolo, tra il Parlamento e il Governo.

Da una parte dunque si avverte la necessità di un coordinamento tra l'ordinamento regionale e quello statale, mentre manca il quadro di un chiarimento delle riforme che si reputano essere necessarie affinché si completi quella trasformazione in senso autonomistico della pubblica amministrazione che costituisce il punto qualificante per il nuovo operare dell'apparato statale; dall'altra non si può prescindere da una concreta valutazione da parte del Parlamento sia del ruolo delle regioni sia dei rapporti tra regioni ed enti locali nel campo dello svolgimento delle funzioni amministrative. L'assenza poi di un impianto moderno della pubblica amministrazione, che causa una generalmente rilevata scarsa produttività di essa sotto il profilo dei servizi resi, non può prescindere da un ripensamento culturale della funzione stessa dell'amministrazione e pone la necessità di attingere, per le sue modifiche, a quegli ordinamenti estranei al nostro che si sono

dimostrati essere concretamente funzionali, senza che si debba tuttavia dar luogo ad una riproduzione acritica di strumenti e meccanismi non sempre conferenti alla nostra realtà.

Dopo avere sottolineato la grande fecondità del nostro assetto istituzionale, che si è arricchito di una pluralità di sedi decisionali, auspica che non sia sacrificata questa differenziazione del campo di azione della pubblica amministrazione, che, pure avendo nel Governo un punto di riferimento e pur dovendo tener conto degli indirizzi generali, deve poter avere la massima autonomia nella sua attività concreta.

Ad una configurazione delle istituzioni su base regionale non può dunque corrispondere una struttura centralizzata dell'amministrazione.

A proposito dei problemi relativi alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, gli sembra che essa potrebbe essere uno dei principali strumenti per vagliare la professionalità degli impiegati statali al fine di introdurre, mediante una rigorosa selezione, il principio di produttività nell'attività della pubblica amministrazione. A tal proposito non ci si può non rendere conto che contrasterebbe gravemente con questi indirizzi l'approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 813, attualmente all'esame della Commissione. Per la riforma della Scuola superiore della pubblica amministrazione in definitiva sarebbe opportuno rifarsi all'esperienza francese.

Dopo aver condiviso l'opinione del senatore Bonifacio relativamente all'urgenza della legge sulla Presidenza del Consiglio e la riforma del Consiglio dei ministri, non può non sottolineare come sia ormai indilazionabile il rispetto delle autonomie locali (della cui urgenza invita il ministro Giannini a farsi portatore presso il Governo), perchè è proprio su questa che la riforma della pubblica amministrazione si dovrà basare, se vorrà affrontare seriamente i gravosi compiti futuri che ci attendono.

Il senatore Gualtieri, dopo avere espresso il giudizio largamente positivo del Gruppo repubblicano nei confronti sia del « Rapporto Giannini », sia della relazione del senatore

Bonifacio, reputa prioritario che sia rinvenuto uno strumento onde scongiurare la possibilità che gli indirizzi adottati dal Parlamento in sede di esame del Rapporto vengano poi stravolti nella loro logica da successivi provvedimenti legislativi. Occorrerebbe dunque rendere anche per il futuro obbligatorio l'indirizzo assunto dal Parlamento in occasione della discussione di questi problemi.

Ad avviso del senatore Saporito è opportuno, così come espresso dal senatore Modica, che una riforma tanto importante come quella della pubblica amministrazione sia sostenuta da tutte le forze politiche. Sono da condividere poi le soluzioni individuate dal relatore Bonifacio, che potrebbero opportunamente servire come base per alcune proposte legislative concrete.

Pone inoltre l'accento su alcuni punti del Rapporto, come quello relativo all'informatica, per la quale vi è una assoluta carenza di indirizzo e che dovrebbe essere anche considerata sotto l'aspetto distributivo. Di ciò potrebbe farsi carico un'apposita Direzione del Ministero per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda la Scuola superiore della pubblica amministrazione, è opportuno che vengano ad essa attribuite funzioni all'altezza dei tempi: occorrerà perciò rivedere i programmi e, soprattutto, le strutture, ampliandole e decentrandole, anche per metterle a servizio delle regioni. A tal uopo sarà necessario che ad essa sia attribuito un personale proprio e stabile.

Relativamente al problema del coordinamento tra lo Stato e le Regioni, esso si potrà risolvere ove si seguano le tre direttive del rafforzamento del ruolo di raccordo, piuttosto che quello di controllo, del Commissario del Governo, del ricorso da parte dello Stato all'uso di leggi-cornice, anziché a normative cogenti e di dettaglio, e all'esaltazione del momento di controllo che può svolgere la Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Sui rapporti tra Governo e pubblica amministrazione, pur non sottacendo i maggiori problemi che sono originati, in questo campo, allorché vi sia un Governo di coalizione, ritiene si debba ritornare al disegno fondamentale in base al quale al Governo

fa capo la funzione di indirizzo politico e quella di alta amministrazione, mentre la azione di ogni Ministero deve essere coerente rispetto a quella generale adottata dall'intero Gabinetto.

Dopo aver rammentato il problema dei rapporti fra apparato amministrativo e potere politico, auspica che siano rinvenuti quegli strumenti di difesa del cittadino nei confronti dei comportamenti della pubblica amministrazione lesivi dei diritti e degli interessi dei singoli e che siano tuttavia non impugnabili.

Ad avviso del senatore Maffioletti il dibattito non si può restringere nei termini di una adesione della Commissione al contenuto del « Rapporto Giannini » occorrerà invece svolgere degli approfondimenti e portare delle proposte concrete.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi alla conoscenza dell'attuabilità amministrativa delle leggi, che dovrebbe essere riservata al Parlamento, anche mediante l'ausilio del Ministero per la funzione pubblica ripensato nelle proprie funzioni, della necessità di una revisione e di un coordinamento delle leggi che riguardano il settore degli enti di interesse nazionale, della definizione della legge-quadro sul personale statale (per la quale legislazione del tipo di quella relativa al nuovo assetto retributivo e funzionale non si può considerare condizionante, ma semplicemente un presupposto di carattere provvisorio di cui si dovrà tenere conto al momento della definizione della normativa di principio), dei ruoli unici, che andranno definiti secondo le qualifiche professionali e mediante l'esclusione solamente di alcuni tipi di attività e non di alcuni Ministeri, insiste sulla necessità di rinvenire uno strumento di raccordo nel campo dell'attività amministrativa fra lo Stato e le Regioni.

Condivide infine la filosofia, che gli sembra sottostare al « Rapporto Giannini », della tutela del cittadino, che in sostanza è il vero fruitore dell'azione amministrativa: in tale ottica appare necessario anche un ripensamento della stessa funzione della giustizia amministrativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Giannini e per il tesoro Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REDIGENTE

- « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati
- « Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto » (43), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » (45), d'iniziativa del senatore Santalco
- « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola
- « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri
- « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri
- « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri
- « Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337)

- « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri
- « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473)
- « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
- « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)
- « Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito
- « Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri
(Seguito della discussione e rinvio).

« Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici » (870), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri

(Discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta dell'8 maggio.

Ha la parola il ministro del tesoro Pandolfi. Dopo aver sottolineato la grande importanza rivestita dal lavoro svolto dal Senato che, con particolare accuratezza, ha approfondito il profilo della coerenza della normativa ricompresa nel disegno di legge numero 813, l'oratore afferma che la contrattazione sul pubblico impiego per il periodo 1976-1978 si differenzia notevolmente dalle precedenti intese in quanto ha introdotto la riforma dell'assetto funzionale e retributivo. A questo dato va peraltro ricondotto il ritardo nella conclusione della trattativa stessa e la complessità del provvedimento in discussione. È indubbiamente, a suo avviso, legittima la preoccupazione con cui la Commissione affari costituzionali guarda alla coerenza del disegno di legge, come pure meritano attenzione talune valutazioni emerse circa il merito di alcune disposizioni, anche se occorre rilevare che, allorché si procede a riforme quali quella introdotta dal provvedimento n. 813, è inevitabile che sorgano problemi.

Tali valutazioni sono state presenti anche nel giudizio complessivo dei sindacati soprattutto a livello confederale e pure il Governo è stato partecipe delle stesse preoccupazioni manifestate dalla Commissione, specie in ordine alle conseguenze dell'*iter* del provvedimento n. 813 sul seguito della contrattazione tra Governo e sindacati.

A questo punto il ministro Pandolfi sottolinea che sotto il profilo metodologico occorre che la conclusione delle contrattazioni venga ricondotta entro termini appropriati e con riguardo a quei criteri che consentono una adeguata definizione della materia. Occorre infatti precisare che la contrattazione per il 1976-78 non può ancora dirsi perfezionata per assenza dell'atto legislativo conclusivo, mentre la contrattazione per il 1979-81, anche se definita per alcuni comparti, non può

che procedere con difficoltà se ancora non è conclusa la precedente.

Pur essendo consapevole che la normativa sui nuovi livelli solleva problemi specifici, il ministro Pandolfi fa presente che la sede per la loro definizione non è quella del provvedimento riguardante la contrattazione già ultimata, bensì la successiva contrattazione che è in corso di svolgimento. Sussistendo dunque la possibilità di correggere le disarmonie emergenti dal disegno di legge n. 813, sia in sede di contrattazione 1979-81 che in quella 1982-84, egli esprime l'avviso che si abbia tutto l'interesse a concludere l'*iter* di tale provvedimento il più rapidamente possibile.

Osservato poi che è esigenza del Governo presentare al Parlamento conti ordinati di finanza pubblica e che dall'ottobre 1978 è stato adottato come criterio direttivo nelle previsioni di finanza pubblica quello della compatibilità per le retribuzioni del pubblico impiego, l'oratore rileva che sotto questo profilo i criteri di compatibilità formulati potranno essere adeguatamente rispettati se viene accettata la regola della periodizzazione nella contrattazione. Precisato quindi che si registra un forte recupero nella retribuzione reale del pubblico impiego, il ministro Pandolfi ritiene di dover chiedere alla Commissione affari costituzionali di valutare, sulla base degli elementi forniti, l'opportunità di affidare alla regolazione anche legislativa relativa al periodo 1979-1981, i problemi che rimarrebbero aperti dopo l'accoglimento del testo attuale del progetto di legge n. 813. D'altra parte il Governo è disposto ad accettare un ordine del giorno ove vengano indicati i problemi tuttora aperti nonché i criteri ed i tempi di soluzione, almeno per alcuni di essi.

Il Ministro del tesoro afferma quindi che il Governo è pronto anche ad adottare misure di anticipazione dei miglioramenti, salvo conguaglio, e conclude assicurando che non sussiste alcun intento dilatorio nella condotta portata avanti dall'Esecutivo.

Segue un dibattito.

Il senatore Modica chiede se, in sostanza, il Governo proponga l'approvazione del testo attuale del disegno di legge n. 813, quale

presupposto per l'assolvimento degli adempimenti preannunciati.

Il ministro Pandolfi conferma.

Il relatore Pavan ritiene che la Commissione dovrebbe esprimere le proprie valutazioni sulle dichiarazioni del Ministro del tesoro: dopo di che, sulla base di precisi orientamenti, il Comitato ristretto potrebbe anche riprendere i propri lavori. Il relatore Pavan chiede anche chiarimenti in ordine agli impegni del Governo per la correzione dei difetti che presenta il disegno di legge n. 813, nonchè in riferimento ai trattamenti pensionistici.

Il ministro Giannini fa presente che talune carenze del disegno di legge n. 813 possono essere sanate attraverso la contrattazione, mentre per altre occorreranno appositi provvedimenti legislativi, che il Governo peraltro si impegna a presentare. Precisa inoltre che per quanto concerne i pensionati è stato ultimato uno studio volto ad individuare una disciplina unitaria di tutti i trattamenti di quiescenza facenti capo al pubblico impiego.

Il senatore Gualtieri dopo aver svolto alcune considerazioni circa i raccordi che intercorrono tra il disegno di legge n. 813 ed il Rapporto sui principali problemi della Amministrazione dello Stato trasmesso alle Camere dal Governo, constata che le posizioni governative emerse in questa sede non sono del tutto conformi a quelle di cui avevano dato notizia nei giorni scorsi taluni organi di stampa.

Il ministro Pandolfi osserva che occorre tenere distinta la logica che sta alla base del disegno di legge n. 813 da quella che informa il « Rapporto Giannini ». Il primo atto traduce in legge una scelta fatta nel 1975; il « Rapporto » è un atto dei nostri giorni proiettato verso un nuovo assetto della pubblica Amministrazione. Non a caso, conclude il ministro Pandolfi, il ministro Giannini ha parlato della necessità di provvedimenti-tampone che permettano il passaggio ad una nuova fase.

Il senatore Mancino rileva che qualora venisse accolto il testo attuale dell'articolo 4 del disegno di legge n. 813 permarrà l'esigenza di concedere gli stessi benefici pre-

visti in tale norma anche a coloro che ne restano esclusi. Nel documento che il Parlamento dovrà approvare occorrerà tenere conto che la professionalità — che per il futuro, si è detto, dovrà essere rispettata — e l'appiattimento non vanno d'accordo.

Il senatore Modica si chiede per quale motivo non possano essere accolte in sede di approvazione del disegno di legge n. 813 tutte quelle modifiche in ordine alle quali il Governo ha assicurato di aver già predisposto le necessarie iniziative legislative.

Il ministro Giannini precisa che il Governo ha scelto la tesi del varo immediato del disegno di legge anzidetto perchè per la adozione dei provvedimenti correttivi occorrono almeno sei mesi di lavoro parlamentare. Pertanto ragioni di carattere empirico hanno consigliato di adottare questa linea.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Bionca e Saporito, del ministro Giannini e del presidente Murmura, il seguito della discussione è rinviata ad altra seduta.

La seduta è sospesa alle ore 18,10 e viene ripresa alle ore 18,25.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, PRIMO COMMA, DEL RAPPORTO SUI PRINCIPALI PROBLEMI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO TRASMESSO ALLE CAMERE, DAL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA, IL 16 NOVEMBRE 1979.

(Seguito e conclusione)

Si riprende il dibattito sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Bonifacio, replicando agli interventi, esordisce sottolineando la esattezza della tesi — sostenuta dal senatore Modica — secondo la quale i problemi che il « Rapporto Giannini » chiama in causa non possono essere risolti con una maggioranza del 51 per cento. La riforma dello Stato richiede, infatti, un ampio concorso delle forze politiche tenuto conto che, peraltro, nella misura in cui si riuscirà a dar vita ad una pubblica amministrazione efficiente, verrà dato un apporto decisivo all'avvicinamento del cittadino allo Stato. Dopo aver rilevato che nel sottofondo di tutti gli interventi si deve registrare una sostanziale convergenza

per la definizione di un programma di politica della amministrazione, il relatore si riferisce quindi a quanto aveva rilevato il senatore Gualtieri circa la necessità di strumenti atti ad impegnare il Parlamento a rimanere coerente con il programma che dovrà, in materia, essere adottato: fa presente al riguardo che una delle vie percorribili potrebbe essere quella di affidare alla Commissione affari costituzionali il compito di verificare la compatibilità delle varie norme adottate in tema di pubblica amministrazione con il programma che il Parlamento dovrà definire.

Fatto quindi presente che l'approvazione della legge-quadro sul pubblico impiego permetterà di stabilire ciò che deve essere considerato oggetto di riserva di legge e ciò che invece deve essere demandato alla contrattazione — circa la quale peraltro, a suo giudizio, il Parlamento dovrebbe adottare indirizzi di massima — l'oratore rileva la necessità di cogliere questa occasione per fare quanto non è stato compiuto in precedenza. L'ordinamento regionale, la nuova struttura ed i nuovi compiti degli enti locali introducono un discorso tutto nuovo in tema di ordinamento e funzionalità della Pubblica amministrazione che uno Stato moderno non può lasciar cadere.

Osservato quindi che le soluzioni da adottare non possono astrattamente seguire modelli di altri paesi, ma debbono tenere conto delle concrete situazioni storiche nell'ambito delle quali gli istituti sono chiamati ad operare, il relatore Bonifacio si sofferma sugli interventi svolti nel corso del dibattito dai senatori Mancino, Maffioletti e Saporito.

Circa il problema delle leggi-quadro, osserva che se il Parlamento rinunciasse ad adottare siffatte misure nei vari settori, ciò rappresenterebbe indubbiamente una forte abdicazione ai suoi compiti: la verifica della conformità della legislazione regionale ai principi dell'ordinamento sarebbe aleatoria ed occasionale in quanto rimessa alla Corte costituzionale che, come è noto, si pronuncia solo su ricorso. Pertanto se si intende dare un quadro di certezza ai rapporti tra Stato e Regioni, lo strumento da adottare è quello della legge-quadro.

Circa le proposte di delegificazione e di denormazione e in ordine alle conseguenti perplessità emerse, tiene a far rilevare che il principio di legalità, modernamente inteso, non preclude interventi dello Stato praticati attraverso strumenti più duttili di quanto non sia la legge.

Dichiaratosi quindi assai sensibile ai problemi della giustizia amministrativa che debbono trovare al più presto una adeguata soluzione, gli sembra che unanimemente il « Rapporto Giannini » sia stato giudicato positivo. È pure emersa l'esigenza di un documento, nel quale vengano rese esplicite le scelte del Parlamento sulle linee di massima da seguire in ordine alla tematica proposta dal « Rapporto Giannini ». Conclude quindi chiedendo anche che la Commissione precisi in che termini intenda riferire alla Assemblea sulle conclusioni del presente dibattito.

Il ministro Giannini dichiara di aver notato differenze di accenti nei vari interventi, ma non nei loro contenuti. A suo parere sarebbe necessario che il Parlamento approvasse un documento politicamente vincolante per il Governo il cui rispetto fosse più affidato alla sua forza di fatto che non alla sua forza di diritto. Dopo aver affermato di convenire sull'opportunità di sminuire l'importanza delle connessioni tra Rapporto sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato e disegno di legge n. 813, precisa che l'unico nesso può essere stabilito in ordine all'idea di « qualifica funzionale », che però nella pratica non esisterà finché non saranno definiti i profili professionali. La quantità di qualifiche professionali è vasta e specie negli Istituti di ricerca tende a crescere: anche sulla scorta di queste considerazioni risulta dunque che il nesso tra il disegno di legge n. 813 e « Rapporto sulla Amministrazione dello Stato » è più apparente che reale.

Il ministro Giannini quindi precisa che, rispetto al tempo di presentazione del Rapporto stesso, il Parlamento ha avviato le risposte necessarie per quanto attiene alla « qualifica funzionale » nonchè ai rapporti tra Stato e Regioni, attraverso la risoluzione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I punti nodali ancora aperti riguardano: 1) l'ordinamento del personale per ruoli unici; 2) la struttura del Governo e della Presidenza del Consiglio in particolare, cui sono collegati i problemi del decentramento; 3) gli Istituti atipici (per esempio, ANAS, Azienda dei controllori di volo, Capitanerie di porto, eccetera) che, se organizzati attraverso agenzie, sarebbero sganciati dal controllo del Parlamento; 4) la dirigenza; 5) gli enti di interesse nazionale; 6) l'introduzione dei controlli d'efficienza; 7) i problemi collegati alla legge n. 468 e l'esigenza di istituire un Corpo di analisti di spesa; 8) la collocazione della giustizia amministrativa nell'ambito della giurisdizione.

Questi sono i temi, conclude il ministro Giannini, sui quali sarebbe opportuna una decisione di indirizzo del Parlamento.

Segue un dibattito sull'esito procedurale da adottare a conclusione dell'esame del Rapporto sui principali problemi dell'Amministrazione dello Stato: vi prendono parte i senatori Maffioletti, Modica, Mancino, Jannelli, Gualtieri, il relatore Bonifacio ed il presidente Murmura, che tra l'altro, illustra la portata del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento; quindi la Commissione dà mandato al senatore Bonifacio di riferire all'Assemblea — con relazione orale — sulle conclusioni dell'esame del Rapporto in titolo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta della Commissione fissata per domani venerdì 13 giugno, alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono il sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 9,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana prospetta alla Commissione il programma di lavoro che dovrà essere svolto per l'emissione dei pareri sulle nomine di dirigenti bancari, la cui richiesta è stata annunciata in data di ieri dalla Presidenza del Senato. Si concorda di esaminare tale richiesta nella settimana dal 23 al 28 giugno.

Il senatore Bonazzi sollecita lo svolgimento delle interrogazioni n. 300674 e 300675, deferite alla Commissione in data 8 maggio. Sottolinea tuttavia l'esigenza che nella parte dei resoconti sommari relativa allo svolgimento delle interrogazioni in Commissione si riassumano anche le argomentazioni che motivano la posizione dell'interrogante in ordine alla risposta del Governo, deplorando che negli ultimi tempi sia stato trascurato tale aspetto importante della pubblicità dei lavori delle Commissioni.

Su proposta del Presidente si conviene infine di riunirsi martedì pomeriggio e mercoledì mattina della prossima settimana, tenendo conto che il successivo giovedì dovrebbe essere dedicato alla visita al Comando Generale della Guardia di finanza.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni per le cooperative in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto. Interpretazione autentica degli articoli 10, 11 e

12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 » (550), d'iniziativa del senatore Pollastrelli ed altri

« Interpretazione autentica degli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, riguardante la disciplina delle agevolazioni tributarie, nonché modifiche allo stesso ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'imposta sul valore aggiunto » (819), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Segnana dà lettura del parere emesso dalla 5^a Commissione e dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Pollastrelli, con riferimento al parere anzidetto, afferma che il minor gettito per l'erario, temuto dalla Commissione consultata, non dovrebbe verificarsi, dato che i ricorsi delle cooperative interessate hanno già bloccato le entrate per l'erario stesso. D'altra parte i contenziosi aperti in tal modo sembrano per ora doversi risolvere in favore delle cooperative, dato l'orientamento prevalente in seno alle Commissioni tributarie. Riconferma quindi la posizione della sua parte politica (espressa nel disegno di legge n. 550, ma condivisa anche dal disegno di legge n. 819 di parte democristiana) intesa a dare una interpretazione autentica, e quindi con effetto retroattivo, all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973. A sostegno di tale interpretazione autentica milita a suo avviso il tenore usato dal legislatore delegante nella legge n. 825 del 1971, all'articolo 3, n. 10. Occorre inoltre considerare, prosegue l'oratore, l'importanza della cooperazione in un momento come l'attuale, in cui occorre porre rimedio alla crescente disoccupazione, dovuta alla recessione. In questo ordine di idee si muove del resto anche il Governo, avendo preannunciato un disegno di legge — la cui presentazione dovrebbe essere sollecitata — per un sostegno, in sede di agevolazioni fiscali, alle piccole e medie imprese.

In relazione sempre al parere emesso dalla 5ª Commissione (sull'articolo 1 dei due disegni di legge) il senatore Pollastrelli osserva come il menzionato articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 consideri il problema del regime fiscale da dare ai contributi previdenziali sotto l'aspetto del reddito dei contribuenti (nel caso in questione i soci delle cooperative) anziché sotto quello dei costi del lavoro, per le cooperative stesse, ai fini dell'IRPEG, aspetto quest'ultimo che è quello che interessa per l'interpretazione del citato articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 601.

Passando a considerare gli articoli seguenti del disegno di legge n. 550, ricorda che le tre associazioni nazionali che presiedono alla cooperazione hanno da tempo sollecitato dall'Amministrazione finanziaria le interpretazioni delle norme tributarie in questione, che ora si propone di dare in forma autentica: sottolinea come la soluzione legislativa alleggerirebbe sia l'Amministrazione finanziaria che le cooperative da una rilevante mole di lavoro burocratico.

Inoltre le interpretazioni autentiche di cui agli articoli 3 e 4 favorirebbero notevolmente l'autofinanziamento da parte delle cooperative o dei loro consorzi, che nelle presenti difficoltà di ottenere credito sarebbe assai utile per l'economia stessa del Paese. Ritiene importante anche la disposizione interpretativa di cui al secondo comma dell'articolo 3 (che non trova corrispondenza nel disegno di legge n. 819). Riguardo all'articolo 5, sottolinea l'intento meramente compensativo della intercorsa inflazione, che si propone la norma. Sottolinea infine l'importanza pratica della disposizione di cui all'articolo 6, che agevolerebbe notevolmente le cooperative che effettuano investimenti.

Il Presidente Segnana, replicando, ribadisce la validità sia delle ragioni che sostengono la tesi dell'Amministrazione finanziaria sia di quelle che sostengono la tesi dell'Amministrazione finanziaria delle cooperative. Se da un lato l'Amministrazione ha correttamente interpretato il tenore letterale dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, le forze politiche

non possono non rivolgere la massima attenzione al movimento cooperativo, specialmente in un momento di crisi dell'economia, tenendo conto che già in passato la cooperazione ha alleggerito la pressione di congiunture sfavorevoli per la economia del Paese. Particolarmente in situazioni locali le cooperative di credito hanno contribuito ad alleggerire per gli utenti le ristrettezze creditizie imposte alle banche ordinarie dalle autorità monetarie.

Il senatore Segnana ricorda peraltro che la cooperazione (e quindi anche un provvedimento come quello in esame) non può portare un rimedio sostanzioso in gravi situazioni economiche del Paese come quella attuale, quando i continui aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi, ed un preoccupante funzionamento della scala mobile, impediscono di lottare contro l'inflazione. Sottolinea in particolare l'esigenza di recare modifiche o al meccanismo o al paniere di riferimento della scala mobile, come del resto suggerito anche da esponenti della sinistra.

Riguardo all'eventualità di un minore gettito per l'erario negli esercizi di bilancio trascorsi, rileva che, effettivamente, sulla base della interpretazione proposta, dovrebbero essere rimborsate dall'erario stesso le cooperative che non hanno aperto alcun contenzioso; tuttavia tale minor gettito sarebbe doverosamente sopportato dall'erario, ove si convenisse sulla correttezza dell'interpretazione in questione.

Il sottosegretario Azzaro, replicando per il Governo, dichiara di condividere pienamente i rilievi mossi dalla 5ª Commissione, considerando che le previsioni di entrata per lo Stato, in sede dei rispettivi bilanci, sono state effettuate sulla base del testo dell'articolo 11 citato, nella sua interpretazione letterale. Ritiene inoltre che l'interpretazione autentica proposta dai due disegni di legge non trovi fondamento nella volontà del Parlamento, e cioè nel dettato della legge di delega n. 825 del 1971 (articolo 3 n. 10). D'altra parte, il principio affermato negli articoli 47 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, anche se proviene dal legislatore delegato,

ha avuto una conferma parlamentare nel parere della Commissione per la riforma tributaria. Ritene inoltre che non possa essere calcolata, al momento attuale, l'incidenza dei contribuenti che non hanno aperto alcun contenzioso e che quindi dovrebbero essere rimborsati: si tratta però, presumibilmente, quanto meno delle cooperative che non aderiscono alle tre associazioni nazionali.

Il sottosegretario dichiara che il Governo è contrario anche all'interpretazione proposta con l'articolo 2 dei due disegni di legge, posto che, guardando alla sostanza del problema, le cooperative in questione non hanno i requisiti sottointesi dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 per poter usufruire dell'agevolazione ivi prevista. D'altra parte, l'Amministrazione ritiene che anche in questo caso non sia possibile quantificare il minor gettito che deriverebbe per l'erario da tale interpretazione. Comunica il consenso del Governo riguardo al primo comma dell'articolo 3 del disegno di legge n. 550 (articolo 3 del disegno di legge n. 819) purchè la disposizione sia diversamente formulata. È invece contrario alla agevolazione di cui al secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge n. 550, per le ragioni esposte in relazione all'articolo 2. Riguardo all'interpretazione proposta con l'articolo 4, sottolinea l'impossibilità di venir meno ad impegni presi in sede comu-

nitaria. Sugli adeguamenti all'inflazione previsti al primo comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 550 (articolo 5 del disegno di legge n. 819) esprime un consenso di massima, salvo a valutare attentamente le cifre proposte. Si dichiara però contrario alla disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 5 (disegno di legge n. 550) che comporterebbe un beneficio solo apparente per l'Amministrazione finanziaria. Condivide infine la proposta di cui al secondo comma dell'articolo 6 dei due disegni di legge, chiedendo tuttavia che il problema sia rinviato, essendo incluso in una normativa che il Governo sta elaborando.

Il presidente Segnana, rilevato che le posizioni dichiarate dal Governo mettono in difficoltà le iniziative legislative presentate dai due importanti gruppi parlamentari, dichiara di ritenere necessaria una pausa di approfondimento, per trovare una soluzione che sia in armonia con la favorevole, costante attenzione rivolta dal Parlamento alla cooperazione. Propone quindi la costituzione di una Sottocommissione per la redazione di un testo unificato dei due disegni di legge. La Commissione conviene, nell'intesa che la costituzione formale avverrà in seguito alle designazioni dei componenti da parte dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Armato.**La seduta inizia alle ore 9,50.*

IN SEDE CONSULTIVA

- « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati
- « Estensione dei benefici previsti dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale delle scuole collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
- « Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
(Parere alla 1ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Armato riferisce brevemente sulla situazione delle trattative del Governo con i sindacati. L'orientamento emergente è nel senso del riconoscimento dell'anzianità ai fini del trattamento economico, a partire dal nuovo contratto 1979-81, seguendo quindi la prospettiva indicata dalla seconda

delle due ipotesi formulate ieri dal senatore Buzzi con riferimento all'articolo 152 del disegno di legge n. 813.

La senatrice Conterno Degli Abbati esprime la preoccupazione che le osservazioni contenute nello schema di parere predisposto dal relatore in ordine allo stretto collegamento tra anzianità di servizio e professionalità dei docenti possano determinare un'incrinatura nei principi generali che ispirano il disegno di legge n. 813. Ribadito che i senatori comunisti sono favorevoli al ripristino del testo originario dell'articolo 4, si dichiara contraria alle modifiche proposte dal relatore all'articolo 53 in ordine al trattamento degli insegnanti di religione.

Il relatore Buzzi chiarisce che, a suo avviso, l'anzianità di servizio non costituisce l'unico criterio di valutazione della professionalità dei docenti, nella prospettiva dell'introduzione del nuovo regime; nella fase di transizione, essendosi effettuato l'inquadramento sulla base del « maturato economico », essa non può però non costituire un criterio fondamentale di riferimento.

Il senatore Mascagni si sofferma sulle norme relative al personale dei conservatori di musica. Si dichiara in particolare contrario all'inquadramento nell'ottava qualifica del personale di cui all'articolo 66 del disegno di legge n. 813, nonché a talune formulazioni degli articoli 67 e 70. Dopo avere sottolineato come l'istruzione musicale non possa considerarsi come collocabile in un'area « post secondaria », chiede che il Governo riferisca in una apposita seduta sullo stato complessivo dell'istruzione musicale.

Il senatore Ulianich svolge considerazioni critiche sulla parte dello schema di parere concernente il trattamento degli insegnanti di religione. Rilevata la diffusa carenza di professionalità di tali insegnanti, l'oratore ritiene che la circostanza che non sia richie-

sto, e di fatto frequentemente manchi, il titolo di studio equipollente, impedisca la equiparazione ai docenti di ruolo di coloro che siano privi del titolo di studio.

Su tale questione intervengono i senatori Mitterdorfer (che non concorda con il senatore Ulianich e dichiara che il problema è molto avvertito nella provincia di Bolzano), Schiano (che aderisce all'impostazione del relatore) e Bompiani. Questi rileva, nel contestare i rilievi del senatore Ulianich, che non si possa negare alla gran parte degli insegnanti di religione competenza e preparazione pedagogica, e che, a norma del Concordato, è richiesto per tale materia il possesso di un giudizio di ortodossia, di competenza non statutale.

Replica agli intervenuti il relatore Buzzi. La funzione docente è caratterizzata da una atipicità che non permette, a suo avviso, di applicare in maniera meccanica un ordinamento valido per altre funzioni pubbliche. Tale impostazione non implica che l'anzianità di servizio debba costituire l'unico criterio per l'accertamento della professionalità; tuttavia, per le ragioni già da lui svolte, sarebbe sperequante, nella fase transitoria, non tenerne adeguatamente conto.

Per quanto concerne l'ordinamento del personale docente dell'università, ribadita la provvisorietà di quanto previsto dal disegno di legge n. 813, fa presente che la questione sollevata nella seduta di ieri dal senatore Bompiani dovrà essere affrontata prossimamente in sede di esame del decreto legislativo sul riordino della docenza universitaria. Dopo avere osservato che la soluzione proposta dal senatore Ulianich per il trattamento degli insegnanti di religione contrasta con l'impostazione data alla materia dal Concordato, che differenzia nettamente la materia dagli altri insegnamenti, dichiara di condividere alcuni dei rilievi svolti dal senatore Mascagni in ordine al personale dei conservatori di musica.

Dopo che il rappresentante del Governo ha accolto l'invito del senatore Mascagni ad una discussione sullo stato dell'istruzione musi-

cale, la Commissione consente sullo schema proposto dal relatore, dandogli mandato di integrarlo sulla base del dibattito e di trasmettere il parere alla Commissione di merito.

Una precisa riserva sulla parte concernente il trattamento degli insegnanti di religione è avanzata tuttavia sia dal senatore Ulianich (il quale, in seguito alle considerazioni svolte dal relatore, dichiara di ritenere necessario che l'intera materia rimanga impregiudicata in attesa della revisione del Concordato), sia dalla senatrice Ruhl Bonazzola, la quale, a nome dei senatori comunisti, si dichiara favorevole al mantenimento del testo approvato dalla Camera.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Schema di decreto recante norme per il riordino della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università »

(Parere al Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 1980, n. 28) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Buzzi. Espresso un giudizio positivo sulla rispondenza delle materie trattate nel decreto a quanto previsto dalla legge n. 28, indica quelle che, a suo avviso, sono le questioni di maggiore rilievo politico, sulle quali ritiene particolarmente opportuno l'approfondimento da parte della Commissione.

Tali questioni concernono: la legge generale di programmazione universitaria di cui all'articolo 2 dello schema di decreto; la definizione dello stato giuridico e delle attribuzioni dei professori associati; il trattamento retributivo dei docenti, con riferimento sia ai criteri per l'aggancio al trattamento della dirigenza statale, sia all'effettiva realizzazione di forme d'incentivazione della scelta del regime a tempo pieno rispetto a quello a tempo definito, sia ai proventi delle prestazioni professionali svolte per conto terzi nelle strutture universitarie; le esigen-

ze di qualificazione del personale non docente; lo stato giuridico dei docenti fuori ruolo; le procedure per la sperimentazione didattica; l'autonomia amministrativa dei dipartimenti; il regime d'incompatibilità dei ricercatori confermati; l'opportunità di prevedere agevolazioni che consentano alle università non statali di recepire le innovazioni normative introdotte dalla legge n. 28.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17 giugno alle ore 18, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dello schema di decreto recante norme per il riordinamento della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Fabbri risponde all'interrogazione (3 - 00174) rivolta dal senatore Pinto ai ministri dell'agricoltura e delle foreste e della marina mercantile sull'esigenza di proteggere l'incolumità e gli interessi dei pescatori siciliani e l'olivicoltura del Mezzogiorno d'Italia, in sede di accordi con la Tunisia.

Dopo avere rilevato che il negoziato si è trasferito nell'ambito comunitario l'oratore fa presente che da parte italiana è stata prospettata, ad una delegazione dell'esecutivo CEE recantesi a Tunisi per l'esame della questione, l'impossibilità di accettare — come

contropartita all'esercizio della pesca anche fuori delle acque territoriali nazionali — l'importazione di 40 mila tonnellate di olio di oliva tunisino, a causa del grave turbamento che tale quantità di prodotto avrebbe provocato sul nostro mercato.

Sottolineato quindi che da parte tunisina si è preso atto della impossibilità di esportare olio di oliva verso l'Italia al di fuori di quanto previsto dalle regole comunitarie che disciplinano i normali scambi di tale prodotto tra la comunità e i Paesi terzi, il Sottosegretario conclude esprimendo l'avviso che la Tunisia non abbia interesse ad insistere al momento nella sua richiesta.

Il senatore Pinto prende atto della risposta auspicando che le valutazioni del rappresentante del Governo circa il superamento della questione posta si dimostrino realistiche.

Il presidente Martoni fa quindi presente che l'interrogazione presentata dal senatore Chielli al Ministro dell'agricoltura e delle foreste (3 - 00178) sarà svolta in altra seduta, stante l'assenza dell'interrogante per motivi di salute.

La seduta termina alle ore 10,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Foschi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE RESE NELLA SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1980**

Si prosegue il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale nella seduta del 21 maggio scorso.

Dopo che il ministro Foschi ha precisato che la mancata trasmissione del testo integrale della relazione da lui svolta nella seduta del 21 maggio è dipesa da un disguido e che comunque tale relazione sarà distribuita oggi stesso ai commissari, intervengono i senatori Cazzato, Romei, Bombardieri, Antoniazzi, Carla Ravaioli, Alessandra Codazzi, Melandri e Giovanna Lucchi.

Il senatore Cazzato sottolinea preliminarmente la drammaticità del fenomeno della disoccupazione nei paesi della CEE (sono più di 7 milioni i disoccupati) e soprattutto in Italia, specie nel meridione e nelle isole. Al riguardo non bastano certo le dichiarazioni di buona volontà ma occorre una seria e coerente politica economica per affrontare la ripresa produttiva con scelte precise che assicurino prospettive concrete alle nuove generazioni. Dopo aver poi ricordato il fenomeno dei residui passivi che nel 1979 ha raggiunto il livello del 34 per cento, contesta l'affermazione del ministro Foschi secondo la quale non esisterebbe una dispo-

nibilità dei giovani verso forme di lavoro non impiegatizio o al di fuori del settore terziario.

Il vero problema è invece la stabilità del rapporto di lavoro e l'adeguatezza della sua remunerazione, giacchè sono gli stessi giovani che respingono ogni ipotizzata forma di Stato assistenziale. Nel settore delle partecipazioni statali — prosegue il senatore Cazzato —, nel cui ambito sono stati organizzati corsi di formazione professionale, continua a predominare il privilegio delle raccomandazioni clientelari che bloccano ogni possibilità di inserimento nel mondo del lavoro per coloro che tali corsi hanno con profitto frequentato. Per quanto attiene al collocamento, egli rileva la scarsità dei dati informativi e conoscitivi in generale, ed in particolare sullo stato di attuazione della legge n. 903 del 1977, recante parità tra uomini e donne in materia di lavoro. Le attuali strutture del collocamento sono fatiscenti e le violazioni della normativa ripetute ed in continuo aumento; manca inoltre, nel mercato del lavoro, un rapporto tra collocamento e formazione professionale ed il collocamento dovrebbe poter disporre di mezzi finanziari che, unitamente a nuovi e più moderni supporti normativi, assicurino una sua razionale efficienza. Da questo punto di vista, uno degli aspetti più significativi in ordine alla carenza di una seria politica del Governo e la constatazione che la formazione professionale, così come viene oggi prevista dagli istituti a ciò delegati, risulta assolutamente inadeguata anche perchè le attrezzature tecniche a disposizione sono in gran parte antiquate. Dopo aver ribadito, quindi, l'orientamento favorevole del Partito comunista all'istituzione di un nuovo e moderno servizio nazionale dell'impiego (chiedendo al Governo di precisare i suoi orientamenti al riguardo) il senatore Cazzato sottolinea la necessità che la Commissione abbia un quadro chiaro e completo del modo con il quale il Mi-

nistero del lavoro si propone di affrontare la problematica di sua competenza.

Il senatore Romei, dopo aver osservato che la legge n. 285 del 1977 ed i successivi provvedimenti non sono riusciti a risolvere il problema della disoccupazione giovanile, afferma che occorrerà per il futuro ipotizzare nuovi interventi legislativi che tengano conto delle deludenti esperienze sinora accumulate: dal 1977, per il normale *turn over* circa un milione di persone sono state avviate al lavoro, ma poche migliaia sono giovani provenienti dalle liste speciali o sulla base dei contratti di formazione e lavoro. Nel valutare, sotto questo aspetto, la realtà italiana occorre non dimenticare che nel nostro Paese vige un'economia mista; di fronte al dato di un milione e mezzo di giovani disoccupati, del fenomeno dell'economia sommersa e di quello del doppio lavoro, non si può certo dimenticare che le imprese assumono solo quando è possibile incrementare la produzione. Il problema dell'occupazione giovanile dovrà quindi per il futuro essere considerato sulla base di un nuovo rapporto tra lavoro e qualificazione professionale che possa essere sostenuto anche attraverso consorzi tra imprenditori.

L'oratore si sofferma quindi sul problema dell'occupazione in agricoltura osservando che in tale settore l'impiego della tecnologia oltre che scarso è qualitativamente errato. Per quanto attiene alla pubblica amministrazione, egli afferma inoltre la necessità di una revisione dei criteri di reclutamento del personale che andrebbe incentivato anche attraverso la riforma della scuola superiore della pubblica amministrazione, attualmente inadeguata ed insufficiente.

Passando a trattare il tema della sicurezza sociale, il senatore Romei ribadisce che in un sistema previdenziale a ripartizione non è possibile difendere nel contempo ed alla stessa misura le pensioni privilegiate, quelle minime e quelle non contributive. La situazione, come è noto, è particolarmente grave nel settore dell'agricoltura nel quale, ad esempio, con un versamento contributivo pari a circa un milione si può acquisire il diritto alla pensione di invalidità, laddove in altri settori il livello di contribuzione per ottenere

tale trattamento è più che doppio. Certo nessuno vuol contestare i diritti previdenziali dei lavoratori; ma deve essere chiaro che è necessario diversificare la fonte di finanziamento della previdenza (che deve essere a carico dei lavoratori occupati e delle imprese) e quelle della sicurezza sociale (che più opportunamente dovrebbe gravare sullo Stato).

L'ultimo tema su cui si sofferma ampiamente l'oratore è quello delle relazioni industriali. L'attuale sistema appare inadatto a cogliere il valore dei conflitti sociali di fronte alla crisi che attraversano le imprese di grandi dimensioni. In effetti, poichè manca da parte imprenditoriale una risposta alla domanda di partecipazione dei lavoratori, le tensioni sociali finiscono tutte per risolversi in richieste di remunerazioni aggiuntive. È invece opportuno rivalutare il ruolo del lavoratore quale produttore di beni e servizi e non soltanto come mero prestatore d'opera. La mancata risposta alle attese dei lavoratori ha portato alla teorizzazione della cosiddetta conflittualità permanente per la quale, non potendosi fermare la produzione, si cerca nella svalutazione monetaria un rimedio ai costi crescenti e non più competitivi. Ma tale tipo di rimedio non pare possa essere condiviso.

Il senatore Romei afferma che essendo il contratto lo strumento di riorganizzazione del potere dei lavoratori, l'azienda deve essere il luogo a ciò destinato; ciò comporta una contrattazione aziendale, come mezzo di produzione di una nuova cultura dell'impresa. L'abbandono di pregiudizi ideologici, la partecipazione dei lavoratori alle scelte di organizzazione aziendale e soprattutto l'affermazione da parte del sindacato della titolarità del salario, laddove oggi la sicurezza sociale viene invece finanziata con i contributi prelevati sulla massa salariale penalizzando in ultima analisi la stessa occupazione.

Alla luce di queste considerazioni si impone una riconsiderazione della legge numero 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori): meno leggi e più contrattazione collettiva, e soprattutto diritto dei lavoratori ad informazioni statistiche sull'organizzazione del lavoro e sui dati concernenti l'occupazione e la programmazione di costi e ricavi.

Interviene quindi il senatore Bombardieri che, di fronte ai molteplici urgenti problemi pendenti, sottolinea l'insufficienza delle previsioni di bilancio del Ministero del lavoro. Il problema dell'occupazione non può essere affrontato senza dati conoscitivi in ordine all'economia sommersa, alla qualità del lavoro, alla disponibilità per il lavoro manuale che andrebbe rivalutato. Per quanto riguarda soprattutto le questioni del lavoro giovanile e femminile, l'oratore afferma la necessità di chiare disposizioni ministeriali che facilitino l'attuazione della normativa vigente. In particolare, pur nel constatato fallimento della legge n. 285 del 1977, qualche risultato utile è stato acquisito dal nuovo rapporto di formazione e lavoro. Per una nuova considerazione dell'occupazione giovanile occorre tener conto anche di due esigenze: l'eliminazione della distorsione tra scuola e mercato del lavoro e la riforma dell'apprendistato per facilitare forme di tirocinio aziendale con incentivi anche ai datori di lavoro interessati.

Affermato quindi che la riforma pensionistica è ormai indilazionabile, il senatore Bombardieri pone in evidenza il problema dell'aumento dei minimi pensionistici che, come è noto, è attualmente limitato al 1980. Altre questioni che dovrebbero essere urgentemente affrontate riguardano la rivalutazione delle rendite INAIL e dell'indennità di disoccupazione e l'eliminazione degli enormi ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici. Infine, l'oratore auspica il massimo impegno da parte del Governo sul problema generale della vigilanza sulla applicazione delle leggi in materia di lavoro e soprattutto su quella concernente la ricongiunzione dei periodi contributivi che sinora purtroppo non ha fatto registrare neppure un caso di accoglimento di fronte alle numerose istanze presentate dagli interessati, con il risultato di un grave pregiudizio della credibilità stessa delle istituzioni dello Stato.

Il senatore Antoniazzi, soffermandosi sui problemi previdenziali, sottolinea in particolare i seguenti aspetti: i ritardi con i quali tutti gli istituti previdenziali (ivi compresi quelli del Ministero del tesoro) provvedono alla liquidazione dei trattamenti pensio-

nistici sono ormai patologici (il Gruppo comunista ha presentato al Senato un disegno di legge tendente a reprimere tale fenomeno); nessuna domanda ha avuto ancora accoglimento per ciò che attiene alla ricongiunzione dei periodi assicurativi; la riforma pensionistica costituisce un risultato che esige il massimo impegno da parte delle forze politiche e del Governo; l'esame del problema dell'estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti di imprese private, o quello — prospettato dai sindacati — del riconoscimento di tale qualifica ai fini di un aumento dei livelli pensionistici, non può più essere rinviato.

Per quanto concerne la fiscalizzazione degli oneri sociali, il Gruppo comunista ribadisce che un intervento del genere non può che essere finalizzato a precisi obiettivi di politica economica ed occupazionale. Sulla necessità della revisione dei salari convenzionali (per talune categorie fermi a lire 6.000 giornalieri), l'oratore sottolinea che le nuove misure dovranno consentire il raggiungimento di trattamenti pensionistici dignitosi. Sul lavoro a domicilio, oltre che una modifica alla disciplina vigente, occorre adeguare i livelli contributivi ed assicurare adeguati controlli.

Dopo aver quindi affermato che resta tuttora irrisolto il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole ed aver chiesto al Ministro delucidazioni sul provvedimento pendente presso la Commissione lavoro della Camera in materia di cassa integrazione e mobilità dei lavoratori, il senatore Antoniazzi sottolinea la priorità dei problemi dell'occupazione e dell'inflazione. Quanto al primo, esso è caratterizzato da una disoccupazione che supera un milione e 700 mila unità, dall'esistenza di aree nelle quali è concentrato il fenomeno del doppio lavoro e di altre nelle quali si riscontra una disoccupazione prevalentemente giovanile e femminile.

È necessario un preciso impegno del Governo che in materia deve avanzare concrete proposte oggi ancor più indispensabili nel quadro di preoccupanti situazioni nel settore chimico e in quello dell'automobile cui consegue una diminuzione dei livelli di

produttività e delle esportazioni. Per questo aspetto, l'estensione della base produttiva deve costituire uno dei punti centrali della politica economica del Governo.

Quanto al secondo, deve poter essere assicurata la difesa dei redditi più bassi, evitando assolutamente di ricorrere alla svalutazione che non appare un mezzo adeguato per risanare l'economia in crisi.

Dopo aver quindi rilevato che la questione delle relazioni industriali evidenziata dal senatore Romei necessita di una approfondita valutazione (nell'attuale realtà sindacale, proprio la cosiddetta linea dell'EUR si contrapponeva insieme all'egualitarismo esasperato e ad ogni forma di corporativismo), l'oratore conclude il suo intervento auspicando una politica coerente con scelte prioritarie in ordine ai due temi centrali — occupazione e inflazione — e dichiarando che il Partito comunista, pur all'opposizione, non si esimerà dal recare ogni contributo costruttivo che vada in questa direzione.

La senatrice Ravaioli, con riferimento alle considerazioni svolte nella seduta del 21 maggio, ribadisce la sua richiesta di conoscere quale politica si intenda seguire per favorire il lavoro femminile e per avviare una diversa organizzazione del lavoro che tenga conto dell'attuale realtà per la quale risulta discriminata la presenza delle donne nel mondo del lavoro che rappresentano oltre la metà della popolazione attiva. Chiede inoltre come il Governo intenda agire per reprimere le violazioni della legge sul lavoro a domicilio e combattere il fenomeno dell'economia sommersa che coinvolge, secondo un rapporto del CENSIS, le donne con un rapporto di sei a uno rispetto agli uomini.

È in definitiva necessario — conclude l'oratrice — un programma organico che affronti seriamente e razionalmente, nell'ambito della problematica generale del lavoro, quella del mondo femminile.

La senatrice Codazzi rileva preliminarmente la necessità che emerga una volontà politica organica e coordinata da parte del Governo per affrontare i problemi più urgenti. È necessario altresì abbandonare un certo

tipo di mentalità clientelare che sinora ha caratterizzato l'iniziativa legislativa parlamentare ed assicurare il dovuto rispetto al ruolo del sindacato al quale non deve certo essere sottratto spazio. Da un punto di vista generale, inoltre, non dovrebbe mancare una analisi preventiva che consenta di accertare quando la legge sia necessaria e quando invece essa finisca per incidere su un terreno proprio del sindacato. Trattando poi taluni aspetti specifici, l'oratrice afferma l'opportunità che partiti, organizzazioni sindacali e Ministero del lavoro facciano il punto sul fenomeno del « caporalato » e su quello del lavoro minorile sul quale la vigilanza è senz'altro carente. Per quanto riguarda il lavoro a domicilio, la senatrice Codazzi si chiede quanto esso possa essere considerato un vero e proprio fenomeno patologico, atteso che i principi della convenienza individuale (del datore di lavoro, ma anche delle lavoratrici) contrastano in questo campo con la normativa dallo Stato. Un approfondimento dei motivi per i quali si verifica tale fenomeno dovrebbe costituire il presupposto per eventuali iniziative modificatrici della legge vigente.

Altra questione della massima importanza è quella dei servizi sociali a favore dei nuclei familiari che presuppone una diversificazione degli orari di lavoro.

Per quanto attiene alla politica del lavoro femminile alla quale accennava la senatrice Ravaioli, pur condividendo l'affermazione che sinora è mancata al riguardo un indizzo programmato, l'oratrice osserva tuttavia che insistere sulla specificità del lavoro delle donne potrebbe in definitiva risultare per le stesse ancora più emarginante.

In realtà la condizione delle donne lavoratrici, come aspetto essenziale della generale politica del lavoro, deve essere vista anche alla luce dell'esigenza di avviare una nuova organizzazione del lavoro e soprattutto di ricercare l'indispensabile « umanizzazione » dei rapporti di lavoro.

Da ultimo, soffermandosi sul problema dei portatori di *handicaps* l'oratrice rileva l'opportunità di una integrazione alla legge numero 903 del 1977, per consentire lo svolgimento di un orario flessibile alle lavoratrici

madri di bambini handicappati e forme di *part-time* per i lavoratori affetti da menomazioni.

Il senatore Melandri interviene sui problemi del lavoro a domicilio e della cooperazione.

Quanto al primo ritiene opportuno che le forze politiche ed il Governo facciano un bilancio sulla disciplina vigente che, alla luce della nuova realtà economica imprenditoriale, non appare nemmeno adeguata a tutelare i lavoratori interessati. Inoltre l'attuale normativa finisce per comprimere larghe potenzialità imprenditoriali nel settore dell'artigianato, tanto vitale per l'economia del Paese.

Quanto al secondo, egli condivide l'impostazione del Ministro Foschi che inquadra il fenomeno cooperativo in una dimensione europea. Tuttavia, a parte i noti problemi della riforma generale delle cooperative, di quelle di credito e della vigilanza, ne esistono altri specifici ed urgenti: il rifinanziamento del fondo di dotazione per il credito alla cooperazione e l'individuazione di particolari forme di agevolazioni per quelle cooperative di lavoratori che si dichiarino disposti a rilevare aziende in crisi.

Interviene infine la senatrice Lucchi che rileva che la relazione svolta dal Ministro del lavoro appare carente sul problema degli handicappati. Esso va affrontato in maniera organica per evitare che la materia venga regolata da leggi parziali e settoriali.

La riforma — conclude l'oratrice — deve riguardare anche l'attuale normativa concernente il collocamento delle categorie protette che appare inadeguata e non sufficientemente garante dei diritti dei lavoratori invalidi.

Prende quindi la parola il ministro Foschi. Riservandosi eventualmente di svolgere una replica puntuale su ogni intervento (replica che compatibilmente con gli impegni di Governo in sede comunitaria potrebbe aver luogo in una seduta della prossima settimana) il rappresentante del Governo, rispondendo a talune osservazioni in ordine al problema dell'occupazione e dell'inflazione, ricorda che proprio ieri è stato raggiunto un importante risultato che consentirà di

realizzare a livello europeo iniziative concertate con i Paesi comunitari per una politica antinflazionistica senza conseguenze sui livelli occupazionali (il problema dell'occupazione sarà uno dei nodi centrali del vertice che si aprirà oggi a Venezia tra i capi di Governo della CEE). Di questa convergenza di opinioni a livello comunitario il Governo terrà ovviamente conto nell'elaborazione del programma economico.

Con riferimento ai rilievi del senatore Antoniazzi, afferma di aver già trasmesso agli altri Ministeri per il concerto un disegno di legge inteso ad affrontare il problema dei ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici, provvedimento che in seguito sarà presentato al Senato. Per quanto attiene al disegno di legge sull'effettuazione di esperimenti pilota in materia di collocamento (pendente alla Camera) conferma l'orientamento positivo del Governo sulla soluzione prospettata; è invece ancora in fase di studio l'ipotesi dell'agenzia del lavoro, problema che potrà essere se del caso successivamente affrontato, tenendo conto che l'obiettivo fondamentale in proposito è l'istituzione di un servizio nazionale dell'impiego.

Per quanto riguarda l'esclusione dei benefici combattentistici ai dipendenti di imprese private, la questione può certo essere affrontata ma compete al Ministero del tesoro la valutazione dell'onere finanziario.

Per ciò che concerne la revisione dei salari convenzionali, osserva che, sulla base delle intese raggiunte con i sindacati, sono attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* circa 30 provvedimenti ministeriali in proposito. Dopo aver quindi fatto rilevare alle senatrici Lucchi e Ravaioli che i problemi degli handicappati e del lavoro femminile sono stati da lui sinteticamente trattati nella relazione svolta alla Commissione, il ministro Foschi ribadisce la necessità di un'organica politica attiva del lavoro (di tipo non assistenziale) all'interno della quale considerare unitariamente i singoli temi che sono stati evidenziati. In ordine alla normativa sull'assunzione degli invalidi, il Ministero, considerate anche talune errate interpretazioni giurisdizionali, ha costituito un apposito gruppo di lavoro per individua-

re i possibili interventi in via amministrativa e per elaborare eventuali proposte di modifiche legislative. In ordine al rifinanziamento del fondo di dotazione per il credito alle cooperative, il rappresentante del Governo dichiara di aver già inviato per il concerto agli altri Ministeri interessati un provvedimento che si muove nel senso auspicato dal senatore Melandri e che riguarda anche modifiche al relativo Regolamento. L'altro aspetto del sostegno alle cooperative che rilevano aziende in crisi è invece condizionato dagli orientamenti del Ministero del tesoro che già si ebbe a pronunciare sfavorevolmente su una analoga iniziativa intrapresa l'anno scorso. Un dato comunque emerge sul problema delle cooperative giovanili: l'inutilizzazione di circa 24 miliardi che il CIPE non riesce ad erogare per la mancanza di progetti specifici e per il mancato sostegno a tali iniziative da parte delle Regioni.

Il ministro Foschi si sofferma poi sulla questione del « caporalato ». D'intesa con i sindacati è stato concordato un piano di controlli e di interventi coordinato con gli uffi-

ci competenti che hanno ricevuto precise direttive per reprimere il fenomeno nelle regioni coinvolte. D'altra parte, è a tutti ben noto la carenza di mezzi e supporti tecnici del Ministero e soprattutto dei suoi organi periferici ed una riqualificazione funzionale del personale esistente (ivi compresi circa 7 mila giovani che sono stati utilizzati dall'amministrazione) e la dotazione di mezzi moderni non possono certo essere assicurati con gli scarsi mezzi finanziari a disposizione del Ministero.

Conclude infine sottolineando che, nell'ambito del Governo, una diversa considerazione dei problemi del lavoro e la partecipazione del Ministero del lavoro all'elaborazione della politica economica generale devono costituire un fatto incontestabile essendo in particolare la ripresa occupazionale l'obiettivo principale di tale politica.

Il Presidente avverte che, previa intesa con il ministro Foschi, ulteriori comunicazioni potranno essere fornite ai commissari in una seduta della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 9.

La Commissione procede ad alcuni adempimenti in ordine all'acquisizione di atti.

AUDIZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI E DEL DIRETTORE DELL'ENEL PER IL COMPARTIMENTO DI PALERMO

Si procede all'audizione dell'onorevole Giovan Battista Grimaldi, presidente dell'EAS. Rivolgono domande: il Presidente; i deputati Rubino, Spataro, Botta, Antoni, Pernice, Fornasari, Reina, Lo Porto, Castoldi, Geremicca; i senatori Riggio, Ottaviani, Bevilacqua, Fontanari, Graziani, D'Amelio, Lazzari.

Si passa quindi all'audizione dell'ingegner Edy Finardi, direttore compartimentale dell'Enel di Palermo. Rivolgono domande: il Presidente; i deputati Castoldi, Antoni, Reina, Rubino, Pernice, Geremicca; il senatore Fontanari.

La seduta termina alle ore 14,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

520 — « Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

855 — « Istituzione dei Comitati consolari », d'iniziativa dei deputati Berlinguer Enrico ed altri, Zaccagnini ed altri, Craxi ed altri e Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

872 — « Contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

768 — « Interventi creditizi a favore dell'esercizio cinematografico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

814 — « Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

815 — « Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

816 — « Interventi a favore del credito cinematografico », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

854 — « Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

733 — « Trattamento pensionistico degli assuntori delle ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 8^a Commissione:

749. — « Modifica alle disposizioni della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima »: *parere favorevole con osservazioni;*

780. — « Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

853. — « Disposizioni per la difesa del mare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

829. — « Interventi a favore del Club Alpino Italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile »: *parere favorevole sul disegno di legge; rinvio dell'emissione del parere su emendamenti.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

Venerdì 13 giugno 1980, ore 10,30 e 16,30
